***La corruzione del mondo,***

***il tesoro del cielo: quale spiritualità?***

**Sr Anna Maria Vissani, asc**

La riflessione che sono stata chiamata a proporvi in questo convegno, ci chiede di tenere l’occhio sui due estremi: la corruzione del mondo e il tesoro del cielo. Ed esige di indicare il percorso di “conversione” sulla via della spiritualità. Ma quale spiritualità?

**1. LA VITA SPIRITUALE ALLA PROVA DELLA STORIA**

Viviamo a 2000 anni dall’evento pasquale (morte, risurrezione e dono dello Spirito) e registriamo un tempo confuso. C’è un clima di fede rarefatta (nebbia), di indifferenza. Viviamo un’esperienza di minoranza (Leclerq) in mezzo ad un’offerta abbondante e indiscriminata di spiritualità. Quale? New Age, Sette, Religioni orientali, Yoga...convivono in un oggi confuso. Lo “spirituale” va di moda e si presenta in 1000 salse e con 1000 volti: religioni, musiche, luoghi... Oggi per noi cristiani è urgente un profondo ascolto, un vero discernimento[[1]](#footnote-1) e quindi un orientamento. Ma questo è anche un nuovo momento: lo stimolo positivo di nuovi fatti dopo il Concilio: Parola, Liturgia, Spiritualità orientale, Icone, Scienze umane.... A quanti vivono questo momento, si propone una vita spirituale. Urge trovare e presentare la vera vita spirituale, l’autentico rapporto con lo Spirito Santo e ciò richiede un lavoro di discernimento e chiarezza perché non tutto è spiritualità cristiana. L’orientamento non è nel magma di una fede frantumata e frammentata, nella ricerca di una continua novità. L’orientamento è nel ritrovare le radici bibliche e tradizionali della fede accolta e non auto scoperta. L’eccesso del sentire/soggettivismo (io al posto di Dio; perdita del centro; frammentazione) porta a quel “*gonfiarsi canceroso della soggettività*” (Martini), e fa sospettare sul concetto stesso di esperienza e di esperienza spirituale. Nel rapporto con Dio, si dice che vale solo sperimentare, provare. In realtà occorre affidarsi e compromettersi. Non si cammina nella vita spirituale per cercare continuamente prove e sicurezze esterne poco durevoli, con la conseguenza di allargare una forte inconsistenza interiore.

E’ chiaro che la spiritualità viene vissuta oggi in questo ambiente segnato in modo massiccio dall’Individualismo (il Papa Benedetto spesso lo ha associato al relativismo) che poco ha a spartire con la fede, ed è connotato da emotivismo (il mio bisogno, non c’è spazio per la narrazione e la memoria), ambiguità (la crisi dell’identità. Le relazioni diventano fluide quanto l’identità, il narcisismo fa perdere la responsabilità). L’uomo d’oggi reclama un’altra dimensione, diceva già Pascal: “L’uomo supera l’uomo”, sente il bisogno di andare oltre. E’ un rimando allo Spirito da discernere tenendo conto della attuale forma percettiva. Questa è la nostra epoca. E’ quanto diceva, un vecchio monaco, eccellente storico e grande credente, pochi mesi prima di morire. “Qual é l’epoca migliore? La nostra, perché abbiamo veramente tanto e poi perché é l’unico tempo che Dio ci dà” (Leclerq).

Quando noi cristiani apriamo la finestra della spiritualità ci troviamo davanti lo Spirito del Signore morto e risorto, che scende dal cielo – è un dono di Dio - come vento che scuote e come fuoco che trasforma. Lo Spirito del Signore poi – questa è la bella notizia - è stato riversato nei nostri cuori: “*La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm 5,5).* Il nostro sguardo nasce da questo dono.

E con questa Divina Presenza guardiamo la CORRUZIONE del mondo.

Facciamo attenzione dunque che lo spirituale non può essere identificato solo con il mondo psichico, etereo, immateriale. Tutto l’uomo intero, tutto il mondo cosmico fisico e storico è chiamato a diventare spirituale; il cosmico, corporeo, materiale, fisico al pari del resto, altrimenti il dualismo sarà inevitabile e la salvezza mai raggiunta. Dopo il peccato originale, è proprio il corpo con le sue inclinazioni che più si ribella a diventare spirituale e che cerca di sfuggire al vero significato di questa parola. “E non va dimenticato il fatto che il corpo talvolta può mettersi a servizio dell’amore, ma può restare la mentalità dell’uomo, che è testarda e molto astuta nelle proprie dimostrazioni, solo per non farsi permeare dall'amore”[[2]](#footnote-2)

E ci facciamo domande. Quali domande?

**2. LE DOMANDE**

Come interpretare questo stato mentale e spirituale delle persone corrotte? Cosa succede in chi da persona tentata a peccatore/trice diventa poi corrotto/a?

Ci prova il papa in una omelia durante la messa del venerdì 29 gennaio 2016 , nella cappella della Casa Santa Marta. Commenta il peccato del Re Davide(secondo libro di Samuele 11, 1-4.5-10.13-17) e si chiede perché dal peccato (dai peccati di lussuria, adulterio, omicidio) si passa alla corruzione? *Che cosa succede a Davide, prima descritto nella Bibbia con tanti tratti positivi?* Risponde che è la voglia del potere che fa passare dal peccato alla corruzione? Per questo dice: *«la corruzione è un peccato più facile per tutti noi che abbiamo qualche potere, sia potere ecclesiastico, religioso, economico, politico»*.

Davide poi ne è uscito. Quale cura ha seguito per questa malattia?

Ancora altre domande che nascono per noi oggi: ma non siamo tutti corrotti? Come può il credente affrontare quello che sembra essere diventato uno stato naturale del costume della società odierna, una prassi quotidiana? E in che modo si concilia e si intreccia la piaga della corruzione col grande discorso spirituale della caducità umana, della ricchezza che passa, della transitorietà dei beni terreni?

Si può uscire dunque oggi dalla corruzione? Il peccato è perdonato, la corruzione no; anche oggi bisogna prima curare. Come fare? Con quale esperienze spirituali? Quale spiritualità?

**3. LA RIFLESSIONE**

**3.1. LA CORRUZIONE NEL/DEL MONDO.**

La prima riflessione riguarda il mondo, appunto la corruzione del mondo. Siamo nel mondo, ma non del mondo. Lo afferma Gesù nel discorso dell’ultima cena in Giovanni: *“Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo”* (Gv 17,14). Poi afferma addirittura*:” io non prego per il mondo”* (Gv 17,9) . Accanto al significato di “mondo” come opera di Dio e come umanità, c’è anche in Giovanni il “mondo” come “mondanità”, cioè come coloro che rigettano coscientemente e coerentemente i valori dello spirito, la verità, l’amore, il bene, la giustizia. Non sono i semplici peccatori, che possono essere toccati nel cuore e convertirsi, ma i superbi oppositori del Bene, i sistematici negatori di ogni valore e, quindi, gli avversari di Cristo, consapevoli della sua verità ma, per interesse proprio o per arroganza di potere, pronti a rigettarla. Sono coloro che hanno per guida «il principe di questo mondo», Satana (Giovanni 12,31; 16,11). Gesù̀, dunque, come afferma in quel discorso, non può pregare per loro, mentre prega per l’umanità̀ misera e fragile. Gesù non può amare la mondanità: sarebbe una contraddizione in termini, una smentita del suo disegno di salvezza e di giustizia. È per questo che Giovanni esorta nella sua Prima Lettera: *«Non amate il mondo, né ciò che è del mondo!» (2,15).*

La prima consapevolezza – il primo passo di ogni esperienza vera di spiritualità - è allora quella che ti fa capace di conoscere le dinamiche della mondanità, il sistema mondano delle relazioni, fino a scorgere la radice profonda, il peccato e le strutture di peccato. Il peccato che si moltiplica con l’educazione, l’esempio; si presenta come inevitabile e impregna le relazioni umane[[3]](#footnote-3). Entriamo in un mondo inquinato, che ci inquina.

Una spiritualità è sempre attenta nella notte del mondo come il gufo tra le rovine, che tiene aperti gli occhi sulla notte di questo mondo ( Mc 13,33-37) per scorgere l’aurora*. “I gufi e le civette mi piacciono per i loro occhi. Ah! Quegli occhi enormi, occhi da icone! Non vedete, o saggi, non vedete, o assonnati dagli occhi cisposi, uomini e donne dagli occhietti stretti e semichiusi, che Dio ha fatto gli occhi dei gufi e delle civette così enormi affinchè fossero occhi che vedono nella notte? Per scrutare le tenebre bisogna avere occhi smisurati, gli occhi di Dio stesso.”* (Louis Albert Lassus)

Per contro un atteggiamento *spiritualista* riduce l'incontro con Dio a una specie di viaggio dentro il proprio io, oltre al fatto che non contempla la concezione di peccato né il bisogno di redenzione. L'elemento egocentrico-narcisistico, introdotto dall'uso improprio di certe tecniche, può incidere sull'equilibrio psico-affettivo e provocare particolari patologie e disturbi"[[4]](#footnote-4).

**3.2. LA CORRUZIONE E’ NELL’UOMO**

Si afferma che il mondo è corrotto, che la mafia è corruzione, che la corruzione ci avvolge come una piovra. Come a dire che nessuno puo’ venirne fuori. In realtà la corruzione è nel cuore del singolo uomo. *“Non ci sarebbe corruzione sociale senza cuori corrotti” (*Papa Francesco) La corruzione è una vera e propria malattia, è un virus che contagia la nostra morale, infetta il nostro animo, ma non è qualcosa che contrai all’esterno, bensì qualcosa che già noi tutti abbiamo all’interno del nostro cuore, che aspetta solamente di essere scatenata per diffondersi “contaminando” la nostra etica prima, il nostro stile di vita dopo. La risposta è la misericordia che abita nel cuore. Afferma il Papa: Misericordia è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia è la via che unisce Dio e l’uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.[[5]](#footnote-5)

Poiché la corruzione è una malattia, ha dei sintomi. Il primo tra tutti è l’egoismo. Cominciamo a pensare solo a noi stessi, dimenticandoci di tutti gli altri. La globalità dell’indifferenza è l’effetto più chiaro e più volte denunciato da Papa Francesco. Non si riesce a mettersi nei panni degli altri tanto è forte la prigione dell’Io. Dalla idolatria dell’IO si passa a quella della ricchezza (secondo sintomo). Tutto per avere potere. E si può usare anche la religione. Certo la Mafia parla anche di famiglia, ma in funzione di sé, di un accrescimento di potere.

L’esperienza spirituale chiama alla verità sulla propria condizione umana di debolezza, di fragilità, di povertà. Se solo Dio è il Signore e nessun valore va anteposto a Lui, allora la strada da percorrere è quella dei tre gradi di umiltà, come insegna sant’Ignazio (Esercizi Spirituali 166-168). E’ la via della imitazione e della immersione in Cristo. San Paolo afferma: “*per me vivere è Cristo e morire è un guadagno”* (Fil 1,21), *“Sono stato crocifisso con Cristo e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me”* (Gal 2,19-20) e conclude, mettendo la firma autografa: *“Vedete con che grossi caratteri vi scrivo di mia mano… Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo”* (Gal 6,11.14).

L’esperienza spirituale chiama alla consapevolezza che ci fa coscienti di quanto egoismo di quanta logica carnale c’è in noi e quindi quanta voglia di potere sugli altri. Ma tutto questo alla luce della liberazione che il Signore ci ha donato.

**3.3. IL DESIDERIO DELLA LIBERTA’**

Come combattere la schiavitù della corruzione che è dentro di ognuno noi e che può diventare sistema mondano, struttura di male?

Anzitutto suscitando il desiderio, il desiderio della liberazione. Parlare di desiderio nella vita spirituale potrebbe suscitare disagio afferma Giovanni Cucci in un articolo della Civiltà Cattolica [[6]](#footnote-6). Ma il desiderio è il motore della vita.

Se «La perfezione suprema per il buddismo è “uccidere il desiderio”, per l’esperienza biblica è la forza che, insieme alla volontà e alla memoria, porta avanti il cammino.

Ad una persona corrotta c’è da augurare anzitutto di provare vergogna, poi di desiderare di uscire dalla prigione. I testimoni della libertà, i santi, diventano appelli per i corrotti. *“Avrai un tesoro in cielo”* dice Gesù al giovane ricco, dopo averlo guardato e amato e dopo avergli indicato la via del distacco e della condivisione (Mc 10,21). Non è bastato il suo sguardo, tanto era imprigionato.

“ Non so come sarà il cielo, - afferma Madre Teresa - ma so che quando si muore e arriva il momento in cui Dio ci giudicherà, lui non chiederà, “Quante cose buone hai fatto nella tua vita?”, e piuttosto chiederà, “Quanto amore hai messo in quello che hai fatto?”. Il tesoro in cielo è l’amore che giunge a compimento. “Il Sangue di Gesù penetra i Cieli...” (Lett. 357) e rigenera il cuore dell’uomo, affermava santa Maria De Mattias, fondatrice del mio Istituto. Voleva gridare a tutti, in una società corrotta di quel tempo, che l’amore estremo del Signore Crocifisso porta a piena libertà ogni esistenza già da questo mondo.

**3.4. LA MEMORIA DELLA LIBERAZIONE**

# Continuando a ragionare della cura, proprio perché la corruzione è una malattia, per uscirne, dopo il desiderio del cielo e della libertà, c’è la memoria. Bisogna fare continua memoria di Colui che l’ha combattuta morendo per la libertà di tutti. Non solo per la propria. La frequentazione del Vangelo e la comunicazione tra noi tiene acceso il desiderio della libertà e apre alla fede e alla adesione piena di speranza e quindi di misericordia. *“Una notte feci un sogno – racconta uno scrittore-. Miriadi di uccelli svolazzavano sotto una rete tesa ad una certa distanza dal suolo e tentavano continuamente di prendere il volo, ma urtavano nella rete e ricadevano a terra. Era uno spettacolo triste, angoscioso. Ma ad un certo punto un uccello si ostinò a lottare contro la rete, finché ferito e sanguinante riuscì a spezzarla e prese il volo verso l’azzurro. Un alto grido si levò dal popolo degli uccelli e con fruscio di innumerevoli ali tutti si precipitarono attraverso la fenditura verso lo spazio senza limiti”.* Gesù, ricoperto di sangue, ha spezzato la rete del destino. L’impossibile è ormai possibile. La via verso la piena libertà è aperta per tutti[[7]](#footnote-7).

“Come potrebbe l'uomo arrivare a rendersi conto del male e come potrebbe arrivare a prendere sul serio, in tutta la sua gravità, il peccato suo e quello degli altri, per quanto chiaramente gli stia davanti agli occhi? [...] La risposta è nella croce. Il peso del peccato, l'atrocità della corruzione umana, la profondità dell'abisso in cui l'uomo che fa il male sta per precipitare, si possono misurare dal fatto che l'amore di Dio ha potuto e voluto rispondere al peccato, superarlo ed eliminarlo e così salvare l'uomo, soltanto dando se stesso in Gesù Cristo, sacrificandosi per eseguire il giudizio sull'uomo facendosi giudicare al suo posto e lasciando che nella sua persona venga ucciso l'uomo vecchio del peccato.

Soltanto quando si è compreso questo, cioè si è compreso che Dio ci ha riconciliati con sé al prezzo di se stesso, nella persona del Figlio, soltanto allora non c'è più posto per la confortevole leggerezza che vorrebbe vedere la nostra malvagità limitata dalla nostra bontà[[8]](#footnote-8) .

La maturazione spirituale esige un costante ritorno alla sorgente che è il mistero pasquale di Cristo, vissuto nella liturgia e nella memoria della Pasqua. In uno studio che ho condotto sul fondamento della spiritualità del Sangue di Cristo, ho riletto il titolo di Agnello di Dio (Agnello Pasquale) alla luce del Servo sofferente di Isaia. Il Servo di Dio soffre volontariamente la morte per affermare in maniera non violenta il Regno di Dio e liberare gli uomini dal loro peccato di violenza con un sacrificio di espiazione del tutto nuovo: il sacrificio dell’amore gratuito, virtù sanante del perdono di Dio.[[9]](#footnote-9)

Le devozioni, le più diverse, trattengono spesso le persone alla periferia e a volte impediscono di risalire alla sorgente. Una spiritualità che può curare la durezza di un cuore corrotto e imprigionato deve avere tutti i tratti del processo pasquale; dalla morte alla vita, passando per il silenzio del sabato[[10]](#footnote-10).

*«Ci vuole una grazia speciale per cambiare il cuore di un corrotto»,* ha affermato il Papa in una omelia. E questo perché *«un corrotto non si rende conto di esserlo»*. Ma anche quando avviene, (grazie anche a percorsi di consapevolezza) restano le ferite inferte dalla corruzione. *«Le ferite della corruzione difficilmente guariscono».* Presentando la figura di «Davide, che aveva il cuore nobile, tanto da saper riconoscere ancora: “Ah, è vero: ho peccato!”, ammettendo la sua colpa», il Papa ha citato le parole di Nathan al Re Davide: «Il Signore perdona il tuo peccato, ma la corruzione che tu hai seminato crescerà. Tu hai ucciso un innocente per coprire un adulterio. La spada non si allontanerà mai dalla tua Casa». Il messaggio? *«Dio perdona il peccato, Davide si converte ma le ferite di una corruzione difficilmente guariscono. Lo vediamo in tante parti del mondo».* Di qui l’opera continua della misericordia da parte della Chiesa, fino alla fine del mondo.

**3.5. LO SPIRITO DELLA LIBERTA’**

Quale spiritualità? Quella pasquale di Cristo. Tutti ne siamo partecipi. E’ una delle affermazioni piu’ forti del Concilio: *Lo Spirito Santo dà a tutti la possibilità di venire associato, nel modo che Dio conosce al Mistero Pasquale di Cristo” (*Gaudium et Spes, 22) . Associati e dunque liberati. Associati e dunque ministri di liberazione. *“Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà”* (2Cor 3,17).

I profeti, animati dallo Spirito, hanno operato continuamente per denunciare crimini e corruzione, falsa religiosità e ipocrisia. Come il corrotto vuole stare sempre nell’area di potere, così la condizione naturale del profeta è l’insuccesso. “*Sono i falsi profeti a essere ascoltati e seguiti, a rispondere perfettamente alle aspettative del loro tempo. L’essere seguiti, raggiungere fama e onori, è sempre stato un segno inequivocabile di falsa profezia – e continua a esserlo. I veri profeti, invece, sono sempre fuori tempo, scomodi, antipatici, fastidiosi. Chiedono e gridano la difesa dei poveri, degli oppressi, delle vedove, degli orfani, lottano contro l’idolatria; e mentre lo fanno continuano a vivere in una società dove i poveri sono calpestati e sfruttati, dove gli idoli si moltiplicano. Come risposta alla loro denuncia incontrano persecuzioni, lapidazioni, e non di rado sono messi in carcere e uccisi. Conoscere e ripercorrere la storia dei profeti, di ieri e di oggi, è un grande insegnamento sulle dinamiche del potere, e quindi sulla natura di tutte le ideologie che, nella loro essenza, sono strumenti prodotti dalla classe dominante per accrescere potere e privilegi”.[[11]](#footnote-11)*

L’elenco dei frutti della carne che san Paolo offre in Galati 5,19 è la descrizione degli effetti di un cuore corrotto[[12]](#footnote-12). Chiuso nell’egoismo, un uomo può combinare tutto questo. Avvolto dall’amore, produce ogni frutto di bene.

4. LA CONCLUSIONE

Concludiamo con la parola chiave della trasmissione della fede e pertanto della spiritualità cristiana: la bellezza della testimonianza. Chi ha fatto esperienza spirituale del dono, chi ne fa continua memoria, lo racconta con la vita e, se serve, anche con le parole.

Cosa racconta? Non la sua bravura, né tanto meno la sua perfezione, ma la sua condizione di salvato, dentro i limiti, le ferite, le zone d’ombra.

Alla luce del messaggio evangelico sappiamo bene che tutto ciò che del nostro ed altrui mondo interiore è segnato dall’ombra e dal limite, è l’unica nostra ricchezza, e che proprio lì è possibile fare esperienza della nostra salvezza.

I Santi, i grandi Fondatori di famiglie religiose, i Testimoni della Misericordia di Dio hanno fatto tutti tesoro dei loro limiti, hanno abitato fisicamente e spiritualmente le ombre della storia senza fuggire, tenendo fisso lo sguardo verso il Cielo, certi che la Salvezza di cui hanno fatto esperienza è offerta a tutti. Il mondo ha bisogno oggi di nuovi santi, testimoni autentici del vangelo di Gesù, impregnati di Spirito Santo, lontani dagli imbrogli, dai carrierismi e dalle cordate di potere. Persone autentiche e pure di cuore, integre e incapaci di corrompersi. Vogliamo anche noi far parte di questa cordata, consapevoli che tutto può essere trasformato in grazia, persino il peccato, come affermava Sant’Agostino. Vogliamo essere uomini e donne, oggi, capaci di vivere la dimensione terrena dell’esistenza senza perdere mai il contatto con la nostra natura spirituale, con il nostro centro, il luogo dell’anima, luogo interiore, spazio sacro, dove sviluppare pensieri positivi, luminosi e vivere emozioni superiori, con servizio e dedizione.

1. La parola discernimento è dentro ogni pagina de Evangelii Gaudium, Laudato Si e Amoris Laetita . Vedi l’editoriale de LA CIVILTA’ CATTOLICA del 9 luglio 2016 a cura di A.Spadaro e Louis Cameli dal titolo: “La sfida del discernimento in “Amoris Laetitia”. [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Rupnik M.I., Nel fuoco del roveto ardente, Lipa, Roma, 1996, 34. [↑](#footnote-ref-2)
3. Afferma Giovanni Paolo II° nell’udienza generale del 25 agosto 1999: *“ È anche vero che il peccato personale ha sempre una valenza sociale. Mentre offende Dio e danneggia se stesso, il peccatore si rende pure responsabile della cattiva testimonianza e degli influssi negativi legati al suo comportamento. Anche quando il peccato è interiore, produce comunque un peggioramento della condizione umana e costituisce una diminuzione di quel contributo che ogni uomo è chiamato a dare al progresso spirituale della comunità umana.*

   *Oltre a tutto ciò, i peccati dei singoli consolidano quelle forme di peccato sociale che sono appunto frutto dell’accumulazione di molte colpe personali. Le vere responsabilità restano ovviamente delle persone, dato che la struttura sociale in quanto tale non è soggetto di atti morali. Come ricorda l’Esortazione Apostolica post-sinodale Reconciliatio et paenitentia, “la Chiesa, quando parla di situazioni di peccato o denuncia come peccati sociali certe situazioni o certi comportamenti collettivi di gruppi sociali più o meno vasti, o addirittura di intere nazioni o blocchi di nazioni, sa e proclama che tali casi di peccato sociale sono il frutto, l’accumulazione e la concentrazione di molti peccati personali … Le vere responsabilità sono delle persone” (n. 16). È tuttavia un fatto incontrovertibile, come più volte ho avuto modo di ribadire, che l’interdipendenza dei sistemi sociali, economici e politici, crea nel mondo di oggi molteplici strutture di peccato (cfr Sollicitudo rei socialis, 36; Catechismo della Chiesa Cattolica, 1869). Esiste una spaventosa forza di attrazione del male che fa giudicare ‘normali’ e ‘inevitabili’ molti atteggiamenti. Il male si accresce e preme con effetti devastanti sulle coscienze, che rimangono disorientate e non sono neppure in grado di discernere. Se si pensa poi alle strutture di peccato che frenano lo sviluppo dei popoli più svantaggiati sotto il profilo economico e politico (cfr Sollicitudo rei socialis, 37), verrebbe quasi da arrendersi di fronte a un male morale che sembra ineluttabile. Tante persone avvertono l’impotenza e lo smarrimento di fronte a una situazione schiacciante che appare senza via d'uscita. Ma l’annuncio della vittoria di Cristo sul male ci dà la certezza che anche le strutture più consolidate dal male possono essere vinte e sostituite da “strutture di bene” (cfr Ibidem, 39).* [↑](#footnote-ref-3)
4. Vescovi dell’Emilia Romagna, “*Religiosità alternativa, sette, spiritualismo. Sfida culturale, educativa, religiosa”* edito dalla Libreria editrice vaticana,2013 [↑](#footnote-ref-4)
5. Misericordiae vulnus, 2 [↑](#footnote-ref-5)
6. *La Civiltà Cattolica* 2010 I 568-578. [↑](#footnote-ref-6)
7. # “Ho un sogno, oggi! - affermava Martin Luther King nel 1963- che un giorno questa nazione si alzerà e vivrà il vero significato del suo credo: “Noi riteniamo naturale questa verità: tutti gli uomini sono stati creati uguali”."

   [↑](#footnote-ref-7)
8. K. BARTH, Dogmatica ecclesiale, Bologna 1980, 140s. [↑](#footnote-ref-8)
9. Anna Maria Vissani, Il Sangue dell’Agnello Pasquale – Fondamenti di una Spiritualità, Roma 1987, p.45 [↑](#footnote-ref-9)
10. Il centro di spiritualità “sul monte” a Castelplanio continua proporre questa via spirituale del Mistero pasquale vissuto nella settimana. Questa proposta è descritta in diversi testi: A,M.Vissani, Identità pasquale, Ed sul monte, 2003; Centro di Spiritualità “sul Monte”, Sul tornio della Pasqua, Castelplanio 2011; Centro di Spiritualità “sul monte”, Una proposta per crescere nella vita dello Spirito, Castelplanio 2010. [↑](#footnote-ref-10)
11. Luigino Bruni, Il controcanto dei profeti, in Avvenire del 18 giugno 2016 [↑](#footnote-ref-11)
12. Gal 5, 1. 16-23: 1 Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù …. 16Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. 17La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.  
    18Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.19Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, 20idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, 21invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. 22Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; 23contro queste cose non c'è Legge”. [↑](#footnote-ref-12)